



### La preziosità dei beni enogastronomici estivi esaltata attraverso la tradizione, le immagini e la poesia di Pablo Neruda

Ode, canto, che bella immagine viene in mente citando questi due vocaboli. E se una ode fosse dedicata ad un alimento? È stato **Pablo Neruda**, pseudonimo di Ricardo Eliécer Neftalí Reyes Basoalto (1904 – 1973), poeta, diplomatico, politico cileno, **premio Nobel per la letteratura**, a generare questa grandiosa idea.

Nell'opera "Ode al vino e altre odi elementari", Neruda celebra il vino, il pane, la cipolla, il pomodoro, l'olio, la patata e altri cibi, apparentemente così familiari, dei quali non ci rendiamo conto del loro immenso valore. Il poeta accosta la poesia alle piccole cose, donando loro una nuova identità.

Questo articolo vuole celebrare la versione estiva di un piatto della tradizione contadina pugliese che ho già presentato nel mio primo articolo su Vorrei: la [Cialledda](#).

Stavolta la chiameremo **Cialledda fredd** (si noti l'aggiunta della vocale finale "a" per evitare lo "scontro" cacofonico tra consonanti), una magnifica composizione che segna ogni estate altamurana e che descriverò attraverso la poesia di Neruda.

Parente della panzanella toscana, l'elemento base di questa pietanza è il **pane** (in questo caso rigorosamente di Altamura DOP),

*il pane di ogni bocca,  
di ogni uomo,  
[...]  
il pane, il pane  
per tutti i popoli  
[...]*

Pablo Neruda, *Ode al pane*

pane raffermo che si bagna con un po' d'acqua, si sposa con un po' di sale e si accosta al **pomodoro** che

*emana*

*una luce propria,  
maestà benigna.  
[...]*

Per ottenere il massimo della bontà dal pomodoro

*dobbiamo, purtroppo,  
assassinarlo:  
affonda  
il coltello  
nella sua polpa vivente,  
è una rossa  
viscera,  
un sole  
fresco,  
profondo,  
inesauribile.  
[...]  
e sopra  
il tavolo, nel mezzo  
dell'estate,  
il pomodoro,  
astro della terra,  
stella  
ricorrente  
e feconda,  
ci mostra  
le sue circonvoluzioni,  
i suoi canali,  
l'insigne pienezza  
e l'abbondanza  
senza ossa,  
senza corazza,  
senza squame né spine,  
ci offre  
il dono  
del suo colore focoso  
e la totalità della sua freschezza.*

Pablo Neruda, *Ode al pomodoro*

Pomodoro che si accosta magnificamente alla **cipolla** (meglio se rossa),

*cipolla  
luminosa ampolla,  
petalo su petalo  
s'è formata la tua bellezza  
squame di cristallo t'hanno accresciuta*

*e nel segreto della terra buia  
s'è arrotondato il tuo ventre di rugiada.*

[...]

*cipolla,*

*chiara come un pianeta,  
e destinata a splendere  
costellazione fissa,  
rotonda rosa d' acqua,  
sulla  
mensa  
della povera gente.*

Cipolla, prodotto dell'orto che

[...]

*alla portata*

*delle mani del popolo,*

*innaffiata con olio,*

*spolverata*

*con un po' di sale,*

*ammazzi la fame*

*del bracciante nel duro cammino.*

[...]

*e quando ti taglia*

*il coltello in cucina*

*sgorga l'unica lacrima*

*senza pena.*

*Ci hai fatto piangere senza affliggerci.*

[...]

Pablo Neruda, *Ode alla cipolla*

A questo punto si aggiunge il **carosello** o il **barattiere**, due ortaggi simili al cetriolo, l'origano, del **limone** a pezzi;

*nel limone divisero*

*i coltelli*

*una piccola*

*cattedrale,*

*l'abside nascosta*

*apri alla luce le acide vetrate*

*e in gocce*

*scivolarono i topazi,*

*gli altari,*

*la fresca architettura.*

[...]

Pablo Neruda, *Ode al limone*

Non può mancare il dorato **olio** extravergine d'oliva,

*olio,  
recondita e suprema condizione della pentola,  
pedistallo di perdizione,  
chiave celeste della maionese,  
soave e saporoso sopra le lattughe  
[...]  
Non canta soltanto il vino,  
canta anche l'olio,  
vive in noi con la sua luce matura  
e tra i beni della terra separo,  
olio,  
la tua inesauribile pace, la tua essenza verde,  
il tuo colmo tesoro che discende  
dalle sorgenti dell'olivo.*

Pablo Neruda, *Ode all'olio*

Ogni volta che mangio la cialleda fredd in spiaggia, immerso nella luce del sole, circondato dal sottofondo sonoro del mare e delle cicale, mi piace immaginare un gruppo di contadini del passato, che dopo aver raccolto il grano si rifocillano sotto un albero con questo piatto profumato, colorato, essenziale e nutriente.

Ma non si può concludere questo articolo senza celebrare la bevanda che affiancava e affianca questa magnifica pietanza: il **vino**,

*vino color del giorno,  
vino color della notte,  
vino con piedi di porpora  
o sangue di topazio,  
vino, stellato figlio  
della terra, vino, liscio  
come una spada d'oro,  
morbido come  
un disordinato velluto,  
vino inchioccolato  
e sospeso,  
amoroso, marino.*

[...]

Pablo Neruda, *Ode al vino*



Renato Guttuso, *Ritratto di Pablo Neruda*, 1954, olio su tela, cm 92 x 74, collezione privata